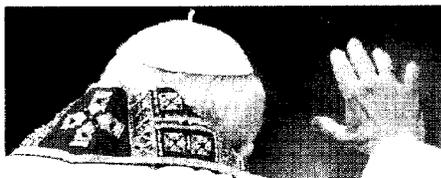


**TUTTI NELLA BASILICA**

*Cinquantamila fedeli alla messa di suffragio*

**L'ACCLAMAZIONE**

*E molti di loro vogliono il Vicario sul soglio pontificio*

# «Il Papa ha evitato lo scontro di civiltà»

*Ruini: «Grazie a lui San Pietro è diventata simbolo di fratellanza e di dialogo»*

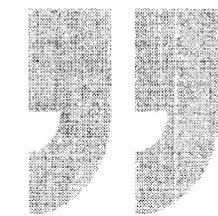
**ANDREA TORNIELLI**

da Roma

Il testamento che Giovanni Paolo II ha lasciato alla sua diocesi è «la missione», una Chiesa «non ripiegata su se stessa, non timida», ma una Chiesa «che brucia dell'amore di Cristo». Durante i funerali di venerdì scorso piazza San Pietro «ha potuto diventare il simbolo non dello scontro di civiltà, ma al contrario della grande famiglia delle nazioni». Sono alcuni dei passaggi dell'omelia che ieri pomeriggio il cardinale Camillo Ruini ha tenuto nella Basilica vaticana, durante la messa in suffragio di Karol Wojtyła alla quale erano particolarmente invitati i fedeli di Roma, la diocesi del Papa. Ruini ha ricordato Wojtyła e al tempo stesso è sembrato sottolineare i punti irrinunciabili della sua eredità.

L'omelia che si è aperta con questa domanda: «Possiamo chiederci come abbia fatto Giovanni Paolo II a esserci tanto vicino, a entrare così profondamente nel cuore dei romani, ma anche degli italiani e di tanti cittadini del mondo». La risposta, ha spiegato il cardinale, è che «egli è stato e continua ad essere, per tutti fratello e padre, perché uomo di Dio». La prima caratteristica di Wojtyła, ha detto Ruini, è quella di essere stato «innanzitutto un uomo di preghiera», che «si è immedesimato con Gesù». Questa vicinanza a Dio «non lo ha affatto allontanato da noi, uomini terreni e peccatori, non lo ha avvolto in una remota atmosfera sacrale. Al contrario, Giovanni Paolo II è stato un uomo vero, uno che ha gustato e apprezzato fino in fondo il sapore della vita: dalla bellezza dell'arte, della poesia e della natura fino al vigore dello sport, dalla fedeltà dell'amicizia fino all'altezza della riflessione filosofica e teologica e fino al coraggio delle decisioni più impegnative. Perciò, attraverso di lui, abbiamo sentito il Signore davvero vicino...».

Il vicario di Roma ha poi parlato delle visite alle parrocchie, un appuntamento al quale Giovanni Paolo II teneva particolarmente: è riuscito a visitarne 301, poi, da quando non ha potuto più recarsi personalmente nelle varie chiese della capitale, ne ha ricevute 16 in Vaticano. «E ancora nello scorso gennaio - ha detto Ruini - progettava di ricevere appena possibile le ultime 16 rimaste, delle 333 parrocchie di Roma: un desiderio che ha portato con sé, entrando nella gioia del Signore». Il cardinale ricorda quindi il Sinodo diocesano e la missione cittadina. «una grande scuola pratica dell'ecclesiologia di comunione del Concilio Vaticano II», di quella comunione di cui Roma «proprio per la grande ricchezza e varietà delle presenze e dei carismi che in essa convivono, ha particolarmente bisogno». Ma il «testamento» che il Papa



**La sua missione era una Chiesa non ripiegata su se stessa, non timida**

**Inutile essere curiosi di sapere anzitempo chi sarà il suo successore**

lascia alla sua diocesi è soprattutto, secondo Ruini, quello della missione: «Ricordiamo le sue parole sulla parrocchia e sulla Chiesa che devono cercare e trovare se stesse fuori di se stesse, là dove la gente vive. Questa è la Chiesa che egli ha voluto e oggi continua a chiederci di essere e di vivere: una Chiesa non ripiegata su se stessa, non timida, non sfiduciata, una Chiesa che brucia dell'amore di Cristo, per la salvezza di ogni uomo». «Giovanni Paolo II - ha aggiunto il cardinale vicario - nella sua sofferenza e nella sua morte, come lungo tutta la sua vita, è stato un testimone straordinariamente efficace di Gesù Cristo crocifisso e risorto dai morti... Perciò i giorni delle sue esequie sono diventati, per Roma e per il mondo intero, giorni di straordinaria unità, di apertura dell'anima a Dio e di riconciliazione: un'unità che si è realizzata perché questo Papa ha tenuto saldamente insieme, e ha mostrato al mondo intero con tutta la sua vita, l'integrità della fede in Cristo e l'universalità dell'amore del medesimo Cristo che per tutti si è offerto sulla croce. Così - ha concluso - nella messa per il Papa defunto, piazza San Pietro ha potuto diventare simbolo quanto mai eloquente non dello «scontro di civiltà» ma al contrario della grande «famiglia delle nazioni». Il cardinale

*Il patriarca di Venezia, Scola: «È solo questione di tempo: lo Spirito Santo ha già scelto il suo uomo»  
I porporati americani: il successore sia come Karol, ma non un suo clone.  
E il Nyt lancia Tettamanzi*

ha infine ringraziato Cracovia e la Polonia per aver donato a Roma questo «grande Papa», e ha detto che la città attende il suo nuovo vescovo senza curiosità: «Non siamo inutilmente e troppo umanamente curiosi di sapere anzitempo chi egli sarà». Al termine della messa dai cinquantamila fedeli presenti si è levato un grande applauso. Alcuni di loro, intervistati dall'agenzia Apcom si sono detti entusiasti dell'ipotesi di Ruini Papa.

**Parole tranquillizzanti verso i mass media che azzardano pronostici le ha rivolte anche il patriarca di Venezia Angelo Scola, rientrato nella sua città per una celebrazione:** «Lo Spirito Santo ha già preparato da tempo il suo uomo. Quindi tranquillizziamo la stampa: è solo questione di aspettare un po'».

Infine, per quanto riguarda le prospettive del conclave, c'è da registrare l'uscita del quotidiano *New York Times*, dove i cardinali americani tracciano un profilo del futuro Papa: «Non dovrà essere come Giovanni Paolo II e deve avere le sue stesse caratteristiche» afferma il cardinale Stafford. Il *Nyt* inserisce tra i favoriti Dionigi Tettamanzi, del quale il quotidiano *New York Daily News* ieri ha pubblicato una foto a tutta pagina con il titolo a caratteri cubitali: «Il prossimo Papa? Affabile e conservatore».

**BLACK OUT MEDIATICO**

Il cardinale Camillo Ruini ha cercato ieri di bloccare le illazioni sul successore di Papa Giovanni Paolo II, invitando la gente a contenere la curiosità e a lasciare che Dio faccia il suo lavoro. A una settimana dall'inizio del conclave che sceglierà il nuovo Papa, i cardinali si stanno adoperando per contenere la ricerca dei media del possibile profilo del nuovo pontefice, per timore che questo possa influenzare l'elezione segreta

[FOTO: AP]